ANNO XIX. Lunedì, 25 Giugno 1866. N. 174.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 24 giugno

Col voto di ieri profferito dal Senato può dirsi chiuso il primo periodo della vita del Parlamento italiano sorto dalle elezioni del 1865. Sarà anche l'ultimo e dovrebbesi di lui già tessere la storia raccogliendo soltanto l'eco che ancor ci manda la sala di Girolamo Savonarola elevata a più sublime ufficio?

In questo caso, rammentando il patriotismo col quale gli eletti della nazione si associarono a tutte le provvidenze richieste dal Governo affine di sostenere la guerra contro l'Austria, sarebbe forse il caso di ripetere col poeta: Un bel morir tutta la vita onora.

E l'unanimità dei voleri di questi ultimi giorni potrebbe anche raccogliersi come un'accusa contro chi non seppe, da una Camera così concorde nelle quistioni più vitali per l'Italia, ricavare una maggior coesione di voti sulle quistioni che, a fronte di queste, per quanto gravissime siano, possono dirsi secondarie.

Ma ragionando a questo modo si correrebbe il rischio di oltrepassare il segno e si verrebbe a disconoscere la massima che alle grandi cause soltanto è dato di produrre i grandi effetti e che è impossibile colle candele ottenere la luce del sole.

Certamente un Ministero più solidamente costituito e più audace avrebbe potuto dominar meglio questa Camera, nella quale gli elementi antichi erano venuti qual più qual meno colla ingenua speranza di rifare i partiti, escludendo, non le opinioni difformi, ma gli uomini per qualche ragione antipatici e dove gli elementi nuovi, nella massima parte, aggomitolandosi ciascuno da sè quali istrici pungenti sembravano trovare sublime l'idea d'una Camera senza partiti.

Ma anche queste belle cose che si dicono d'un Ministero vigoroso con una Camera un po' in preda dell'anarchia e quindi debole sono una petizione di principio.

Fra Parlamento e Ministero, è così stretto il nesso che non si può quasi immaginare un' offesa dell' uno che nell' altro non si ripercuota. Si può quasi applicare ad essi la favola che Menenio Agrippa spiegava al popolo romano ritrattosi sul monte Aventino e dimandare come mai si pretende che la mente sia lucida e potente se il corpo è ammalato, se il braccio può essere forte quando lo stomaco sia profondamente indebolito.

Sono queste d'altronde quistioni alquanto oziose, perchè un ministero quale lo si immagina, capace di voltar le teste a tante persone ed avviarle ordinate verso uno scopo che solo latente aveano nell'animo, ma verso il quale si dirigevano in modo così disordinato e confuso da lasciare gravissimo il dubbio se lo avrebbero raggiunto mai: questo ministero, diciamo, avrebbe avuto l'intuito d' un rimedio molto meno laborioso ed avrebbe avuto una Camera diversa dell'attuale.

Comunque siano le cose, ora che il Parlamento è prorogato, è che molti, se non tutti quegli onorevoli, i quali stimavano perduto quel giorno in cui non avessero ucciso un Ministero o per lo meno un ministro, saranno ritornati alle loro case e si troveranno a fronte dei loro elettori, noi vorremmo che gli uni e gli altri venissero ad un esame di coscienza e che cercassero se mai la loro rabbia antiministeriale fosse la cosa migliore che si potesse immaginare. Noi li consigliamo di ringraziare divotamente Iddio che vi sia stato un qualche santo più potente del loro per impedire uno sproposito di cui tutti avremmo sopportate le conseguenze.

Ma ad un triduo ben più solenne noi crediamo sarebbero obbligati ad assistere pressochè tutti que' vecchi parlamentari che, colle loro repulsioni personali, avevano così potentemente contribuito a creare una posizione imbarazzatissima e dalla quale siamo usciti per un miracolo, che sarebbe assurdo lo sperare si possa rinnovare a nostro piacimento. A questo proposito, l'esperienza deve essere stata amara.

Uomini d'ordine, essi hanno poco meno che schiuse le porte alle influenze più pericolose: liberali provati quali sono, hanno quasi fatto dubitare che col regime parlamentare sia possibile provvedere ai bisogni d'un buon Governo.

Molte furono diffatti le discussioni, molti gli atti di diffidenza coi quali si esagerò il principio della tutela degli interessi dello Stato sino a guastarli e comprometterli; quando poi si viene al punto di dimandare quali sono gli atti coi quali si è provveduto a quei bisogni urgenti di organizzazione interna e di finanza, sotto la pressione dei quali la Camera era stata eletta, siamo costretti a ricorrere a questa guerra benaugurata coll'Austria, la quale fece anche il miracolo di far approvare celeremente due leggi d'importanza che altrimenti nessuno si lusingava di veder sortire trionfanti dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento.

Sii dunque benedetta, o ultima guerra dell'indipendenza italiana; sii benedetta pel bene che hai fatto finora e per quello più grande che farai, non volendo noi nemmeno dubitare che, una volta compiuto il voto d'ogni buon cittadino, disvanite le irragionevoli diffidenze, tolto ogni pretesto alle ancor più irragionevoli vanterie, il bisogno di provvedere finalmente alle necessità del paese senza sonore frasi, senza vana pompa, senza nessuno di quegli artificii rettorici a cui sempre si prestava compiacente la presenza dello straniero, questa guerra nazionale avrà messo il giudizio in quelli che non l'avevano sinora avuto e lo avrà fatto riacquistare a coloro che l'avevano miseramente smarrito.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *22 giugno*. — Tutti i proclami del Re sono ancora stamane affissi alle cantonate delle strade, essendo stati rispettati dal popolo, come cosa sacra, e sebbene da oltre 34 ore essi siano stati fatti di pubblica ragione, pur tuttavia molti si fermano ancora a rileggerli ed a farvi sopra dei commenti che si risolvono in una approvazione coscienzosa ed entusiastica delle parole così nobili e così patriotiche del Re galantuomo. Questa mane al quartiere della Vicaria la popolazione, ottenuta la musica dal colonnello di quella legione della G. N. faceva una passeggiata per tutto l'abitato al suono degli inni del Re e di Garibaldi ed in mezzo agli *evviva a V. E., all'Italia, a Garibaldi ed alla guerra*. Non pochi dei componenti quella massa di più migliaia di popolani, appartenevano alle 2.a categorie ed alla leva del 46 testè chiamata sotto le armi. Sebbene io sia di natura poco disposto ad approvare le dimostrazioni di piazza, tuttavia non posso a meno di convenire che questa fece una salutare impressione in tutta la città, perchè sorta per spontanea iniziativa degli operai di quel quartiere che i borbonici sono sempre soliti a citare come gente intieramente devota alle loro idee ed ai loro principii. Il fatto di ieri deve avere ad essi dimostrato come si siano fin qui grandemente illusi anche a questo riguardo. A misura che andremo avanti avranno costoro ben altre disillusioni, giacchè il contegno di questa patriotica città è lungi dal confermare in questa circostanza le speranze che avevano concepite su dati intieramente falsi.

Intanto abbiamo già a notare con orgoglio che un numero ragguardevole di cittadini esenti o per età o per ufficio dal servizio della Guardia nazionale, accettando con premura l'invito del sindaco, sono andati ad iscriversi al Municipio per essere utilizzati durante la guerra al mantenimento dell'ordine pubblico. Questi benemeriti saranno incorporati nelle compagnie attive e non avranno l'obbligo dell'uniforme. È un bell'atto di patriottismo che serve a provare quanto siasi rialzato il morale del partito liberale e come la grandissima maggioranza dei cittadini intenda di prestare in tutti i modi il suo appoggio al Re ed al Ministero che regge le sorti del paese. Questo esempio di devozione alla patria dato da uomini che per la loro posizione o per avere già oltrepassato il limite dell'età fissato dalla legge sarebbero esenti da ogni sorta di servizio non potrà a meno di esercitare una salutare influenza sullo spirito delle classi inferiori della popolazione, le quali modellano sempre la propria condotta su quella di chi trovasi in una condizione sociale più elevata della loro.

Avrete già letto il proclama del nostro prefetto. Spero che vi avrà piaciuto e che il vostro giudizio sarà concorde al nostro, avendo esso incontrato moltissimo. Il marchese Gualterio in quel suo manifesto ha avuto il dono, dato a pochi, di sapere toccare con grazia tutte le corde dell'animo, senza che nel suo dire vi sia nulla di esagerato; è il linguaggio del cuore e quindi non poteva a meno di essere perfettamente compreso da una popolazione come questa espansiva per natura e dotata di una sensibilità alle volte perfino eccessiva.

Da tre giorni il comando militare è occupato a ricevere ed a spedire al loro destino gli uomini delle seconde categorie testè chiamati sotto le armi. Anche qui il risultato ha superato la generale aspettazione. Quasi tutti questi coscritti fin d'ora, si sono presentati all'autorità militare, ed il loro contegno non potrebbe essere più marziale, nè più soddisfacente.

Una osservazione ho fatto su questo riguardo, ed è che in generale i giovani di seconda categoria vanno sotto le armi con maggior facilità di quelli di prima. Questa differenza non la ritengo prodotta dal minor numero di anni che essi devono fare al servizio militare, sibbene da ciò che in questa categoria marciano non solo gli artisti ed i contadini, ma anche i signori, che non avendo avuto il campo di cercare un surrogante, sono intanto obbligati a correre essi personalmente cogli altri sotto le bandiere.

Diffatti, come volete che l'operaio ed il paesano faccia delle difficoltà a *marciare*, quando vede le persone più facoltose del paese per le quali ha sempre avuto il più gran rispetto, prendere esse pure il fucile? Resta una questione per lui di amor proprio unita a quella di patriottismo. Ieri si vedevano per la città vari gruppi di questi coscritti a piedi od in carrozza, allegri e cantanti canzoni patriottiche. Il fatto era un poco insolito, per cui l'impressione nel pubblico era d'altrettanto più viva.

La provincia, meno 7 ad 8 predoni nelle montagne di Castellamare, che esistono, si può dire, fin dal 60, è affatto libera e tranquilla da bande armate. La più attiva sorveglianza è esercitata sulla montagna del Vesuvio e sua adiacenze, sicchè sarebbe ormai impossibile al Pilone od a chicchessia altro di mantenervisi per qualche tempo senza incontrare la sorte del Ludovico Perrugini che tuttora trovasi nelle prigioni della questura. Appena arrivato costui a Napoli fu segregato da tutti gli altri detenuti, e quindi rimase all'oscuro d'ogni cosa. Pare che sentendo sempre a parlare di leggi eccezionali siasi fatto l'idea che egli sarebbe fra poco fucilato, idea che non troppo gli sorriderebbe. Mi si dice che ieri negli interrogatori fosse molto più comunicativo del giorno precedente.

Oggi parte per costà il deputato Nicola D'Amore per venire ad assumere la direzione generale della pubblica sicurezza statagli offerta dal barone Ricasoli. Durante il brevissimo tempo che rimase in Napoli ebbe dai numerosi suoi amici le più vive testimonianze di affetto. La sua casa era un vero porto di mare. Vi posso dire che la sua nomina a quel posto è molto popolare in queste provincie e segnatamente a Napoli, ove sull'abilità e capacità dell'ex-questore si hanno le più belle rimembranze.

Roma, *21 giugno*. — Il giorno 17 fu anniversario della creazione del sommo Pontefice, oggi della incoronazione. I radi lumi per le finestre delle case, e i folti candelabri avanti agli edifici pubblici, ier sera accennavano alla ricordanza. Le feste che si desiderano per la memoria fausta, si fanno per la creazione de' cardinali novelli, e così si confondono gli spettacoli delle due creazioni. Nelle vie ove dimorano i neoporporati si sono costrutti palchi doppii per collocarvi l'orchestra; e nei palazzi o fraterie ove ora albergano gli eletti si fanno suntuosi apparecchi pei banchetti lieti a corte bandita. Il Papa che nell'anniversario della creazione suol fare un lungo discorso al collegio dei cardinali, questa volta lo fece breve, ricordando il dolore che lo martella per tanti sacerdoti condannati a domicilio coatto per ribellione, e per tante sedi episcopali vacanti, e pei monasteri che fra breve rimarranno vuoti di frati per riempirsi di utili cittadini. La politica pura non entrò nei suoi ragionamenti.

Pochi dì fa fu segnato un breve apostolico che priva il cardinale D'Andrea di ogni potestà spirituale e temporale nella sua diocesi di Sabina, per l'amministrazione della quale è stato eletto un vicario. Rimane a vedere se il governo del regno non potendo disconoscere nell' illustre D'Andrea la privazione della spirituale amministrazione, riconoscerà accettabile il sostituito. Dico che non si potrà discorrere di questa facoltà apostolica di privare un vescovo delle funzioni spirituali, perchè cotesta è messe puramente papale e canonica, nella quale il poter laico non può metter la falce. Non pare che stante i pericolosi tempi che corrono per la corte romana, si pensi dagli uomini che ci governano rimettere alquanto del consueto rigore, e dalle sue naturali acerbezze. Parevano tempi da lasciare fare un tantino: invece per ostentare gioventù e gagliardia, questo imbambolito governo opera come se dovesse essere tranquillissimo de' fatti suoi, e stesse con la pace a gola.

In fatto di economia pubblica si commettono nefandezze. Sarà vero che i cambiavalute volessero cavar troppo profitto dei comuni guai, ma l' aver fatto serrare le loro botteghe, senza metterci nè sal nè olio, è un atto di prepotenza. Atto simile e peggiore è l' aver concesso alla Banca il privilegio di non cambiare i suoi buoni, senza aver dato a questi il corso forzato. Avviene che chi è debitore di moneta metallica, è impossibile che trovi oro e argento, e coi buoni di banca non può fare i pagamenti. I protesti delle cambiali sono incominciati, e dureranno, le liti fioccano, e gara a chi tocca.

Questo governo è un vero fannullone, non si commuove per nulla, e scese di testa non se le prende di certo per coloro che si chiamano cittadini e sudditi. È comparsa la nuova moneta al sistema decimale, pari a quella del regno. L'argento in antica moneta era scomparso tutto, e se ne trova pochissimo; ma del rame essendovene in giro una massa enormissima, non si è fatto di ritirarlo, ma è stato convertito nominalmente in soldi. Così chi si trovava a possederne, ha subito lo scapito del 7 per %. Insomma abbiamo una confusione babilonica.

Manco male che fra tante angustie, i nostri padri si provano di sollevarci con le feste: se ne pensano e fanno di ogni guisa. Oggi abbiamo perfino una finta battaglia dei pontifici, per adombrarci le vere che si combattono in Germania, e si combatteranno dai nostri connazionali. In proposito delle prime, si fa correr voce che i prussiani la perdono con tutti, per fino cogli eserciti degli Elettori. Prosegue la partenza dei nostri volontari, dei quali molti essendo scartati, o riformati, come dicono, quei poveri giovani rimangono deserti; fuori non hanno da vivere, qui non possono ritornare.

DIRITTO MARITTIMO

Una notificazione del Ministro della marina in data del 20 giugno reca quanto segue:

« Il Ministro della marina di concerto con quello degli affari esteri rende noto che avendo il Governo austriaco con ordinanza imperiale del 15 maggio ultimo scorso dichiarato di attenersi al principio di reciprocità, come è contemplato dall'art. 211 del Codice, per la marina mercantile del Regno d'Italia, così l'abolizione della cattura e della preda di navi mercantili nemiche per parte delle navi da guerra dello Stato, proclamata dall'anzidetto articolo 211 del Codice, è posta, durante la presente guerra, in pieno vigore fra l'Italia e l'Austria; eccetto per quei basti-

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Il ghiaccio artificiale.

Un cartellone affisso per le vie di Firenze ci avvisava nei giorni scorsi che una fabbrica di ghiaccio artificiale si era impiantata in questa città. L' annuncio per molti fu una novità e sarà accaduto a varie persone di sentirsi rivolgere delle domande per conoscere in qual modo si possa ottenere il ghiaccio non più nella stagione invernale sulle vette dell'Appennino o delle Alpi, ma in una bottega di via Maffia, nella stagione in cui siamo, e colla soffocante temperatura che già comincia a regnare nelle strade di Firenze. Miracoli della scienza! E che direste o lettori carissimi, se vedeste cavar fuori da un crogiuolo circondato di ardenti carboni un pezzo di duro ghiaccio, formatosi là immezzo sotto i vostri occhi col solo versare in quel crogiuolo dell' acqua e qualche goccia di un certo acido (acido solforoso). Eppure è una esperienza che si può ripetere con una certa facilità nei gabinetti di chimica.

Oggi l'uomo, come diceva testè l'illustre chimico Dumas, si trastulla colle forze della natura, egli è padrone di imitarne tutti i processi, dal momento che possiam quasi dire che le forze cui essa obbedisce non han più misteri per noi. Che più? come sorprendersi nel vedere solidificare dell' acqua immezzo al fuoco quando è in nostro potere trasformare la luce in calore, il calore in luce, l' elettricità in magnetismo, il magnetismo in elettricità; quando interrogando col linguaggio della chimica i raggi di luce che il sole, i pianeti e le stelle c' inviano, anche dopo un secolare viaggio noi siam giunti a conoscere la natura delle sostanze che costituiscono questi abitatori della volta celeste, come se li avessimo sul tavolo di un laboratorio di chimica e ci fosse dato di assoggettarli alle prove del crogiuolo, e pesarli nelle nostre bilancie di precisione?

L'idea che molti si saran fatta di una fabbrica di ghiaccio artificiale è quella di un luogo freddo, quanto può esserlo una gola alpestre nel mese di gennaio; la parola ghiaccio infatti ci richiama alla mente le sensazioni dell'inverno, essendo il freddo la causa della sua formazione in quella stagione, quindi non è piccola la meraviglia che deve provare chi avendo per il capo queste idee, entra nell'officina destinata in via Maffia, alla fabbricazione del ghiaccio, e si trova invece di fronte ad una caldaia scaldata da un fuoco abbastanza nutrito, e che spande calore ad una buona distanza. Certo la mente delle persone non versate nello studio dei fenomeni fisici rimane un poco sconcertata nel vedere che col fuoco si fabbrica il ghiaccio, e difficilmente sa rendersi ragione di questo che a prima vista sembra un paradosso e se non ci fosse di mezzo il fatto di vedere, direi quasi, formare sotto i proprii occhi dei grossi cilindri di ghiaccio, ben pochi al solo guardarlo crederebbero che quell'apparecchio possa essere destinato a far ghiaccio, e che di più uno degli agenti principali di questa fabbricazione sia il calore.

Sarà facile lo spiegare in un' appendice il meccanismo di questa operazione fisica? Mi ci proverò, e sarei ben lieto se potessi riuscire, non dirò a far comprendere la disposizione delle parti dell'apparecchio col quale si fabbrica il ghiaccio in via Maffia, ma il principio almeno sul quale esso è fondato, non potendo far di più per la mancanza troppo essenziale di una figura che possa servir di scorta alle mie parole.

Per comprendere in qual modo avviene la congelazione dell' acqua nell' apparecchio di cui ci occupiamo conviene soffermarsi un pochino a considerare alcune proprietà fisiche dei corpi risguardanti il loro passaggio da uno all' altro dei tre stati secondo cui sono distribuiti in natura. L' agente di questo passaggio è il calorico; un corpo solido per divenir liquido ha bisogno di calorico, e più ancora per passare allo stato gassoso. Mille e mille esempi ci provano giornalmente la verità di questa legge, sicchè mi crederei dispensato dallo addurne prove. Volete liquefare un metallo? vi servite del fuoco, volete convertire l' acqua in vapore? la esponete al fuoco; per contrario se si tratta di solidificare qualche liquido gli togliete calorico. Il passaggio però allo stato liquido può aver luogo senza l'intervento del calore; noi infatti liquefacciamo dei gaz sottoponendoli a grandi pressioni, ed un corpo solido può liquefarsi anch' esso, mettendolo in contatto con qualche liquido. La soluzione può dar luogo a due diversi risultati: o il corpo si discioglie formando una vera combinazione chimica, come avviene degli idrati di certi ossidi, ed in questo caso vi è sviluppo di calorico, ovvero avviene un semplice scioglimento accompagnato da un abbassamento di temperatura, come può verificarsi sciogliendo il nitrato di ammoniaca coll' acqua a 0°; la temperatura si abbassa fino a 26°, ovvero gettando nel mercurio dei frammenti di piombo, bismuto e stagno che si sciolgono producendo un abbassamento di 15 a 20 gradi.

I così detti miscugli frigoriferi sono per

menti che trasportassero contrabbando di guerra o che tentassero di violare un blocco; il tutto in conformità alle disposizioni del codice soprariferito. »

Ieri abbiamo parlato delle false notizie; ma fra queste possono prender posto anche i falsi proclami ed i falsi ordini del giorno. Fra questi non esitiamo a metterne uno del gen. Benedech, pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia* e riprodotto prima dai giornali francesi, poscia da quasi tutta la stampa italiana con grandi commenti ed esclamazioni.

Noi crediamo falso quell'ordine del giorno, senza data, perchè, sino a prova contraria, crediamo che il governo austriaco avrà cercato di mettere alla testa del suo esercito principale un uomo di senno e non un pazzo.

Lo crediamo falso perchè ci pare di scorgere in esso tali stranezze di forma e di abitudini marziali da renderlo incompatibile colla provata esperienza che ha il gen. Benedech il quale passò tutta la sua non breve vita sotto la divisa militare.

Il generale Benedech non può dividere l'esercito prussiano in *Linea* e *Landwer*; non può ordinare a' suoi ufficiali di togliersi nel giorno delle battaglie le stelle che hanno ricamate sul colletto dell'assisa

Queste cose, passando pur sotto silenzio l'ultimo periodo grottesco di quell'ordine del giorno, ci hanno persuasi ch'esso è apocrifo e ci hanno distolti dal riprodurlo.

GUERRA IN GERMANIA

Secondo i dispacci d'oggi è incominciato un altro movimento più importante dell'esercito prussiano dalla Sassonia verso la Slesia prussiana ad est e verso la Boemia al sud. Il 22 e 23 essi entravano dalla Sassonia nella Boemia per la punta più settentrionale di questa, senza trovare resistenza e facendo prigionieri alcuni ussari del reggimento Radezky.

Il corrispondente berlinese del *Times* scrive in data del 19 che nell'entrare nell'Annover un corpo prussiano detto di Amburgo, assistito dai battelli di una nave da guerra, presero con un colpo di mano la piccola fortezza di Stade. Furono scambiati pochi colpi; gli annoveresi, in numero di 300, si arresero. Il bottino consiste in 14,000 fucili rigati, 50 cannoni e molte provvigioni. I corpi prussiani nell'Annover movevano verso il sud.

Lo stesso corrispondente ha particolari importanti su la dimostrazione della capitale dell'Annover contro il re e in favore dell'unità germanica con la Prussia. Pare che il re avesse notificato al municipio della capitale, che egli sarebbe partito col principe reale per porsi alla testa delle truppe. Ciò avveniva la sera del 15. Il borgomastro convocò il consiglio comunale, e a mezza notte quei degnissimi cittadini firmavano una petizione al re pregandolo a cangiar politica, ad unirsi con la Prussia e a stare col suo popolo in questi tempi. Malgrado l'ora tarda, quei signori si recarono *in corpore* a Herrenhausen, il palazzo reale, a un'ora dalla città, a presentare la petizione. Lasciamo la parola al corrispondente:

« Era il tocco e mezzo dopo la mezzanotte, quando furono ammessi alla sua presenza. Il re, dopo averli ascoltati pazientemente, li assicurò con un discorso oratorio che egli non aveva intenzioni ostili contro la Prussia e sarebbe felice di poter continuare le relazioni d'amicizia con la potenza vicina. Ma poss'io, aggiungeva, soffrire che l'indipendenza dell'antico e glorioso regno di Annover, del regno dei Guelfi, che fu per tanto tempo una delle più rinomate dinastie del mondo e che ora regna quasi in ogni parte del globo abitato, poss'io soffrire che un regno cosiffatto sia insultato da cotesti progetti di riforma federale che ci vengono da Berlino? Confido che i miei leali annoveresi preferiranno versar l'ultima stilla del loro sangue più tosto che darmi un tale consiglio. È per ragioni d'alta importanza politica e militare che io sto per partire alla volta di Gottinga, dove il mio esercito è stato concentrato. Colà spero potere tenermi fin che mi soccorreranno i miei alleati.

« Il borgomastro rispose, gli abitanti della capitale e del paese in massa essere convinti che la resistenza era inutile e che se si doveva una volta costituire l'unità della patria, qualche sacrificio dovevano fare i singoli sovrani. Pregava pertanto il re a voler ripigliare in esame la sua decisione, licenziare il gabinetto ed accettare le condizioni prussiane.

« Allora il re andiede su le furie e replicò incollerito il suo rifiuto. Così ebbe fine quella udienza mattinale. Poche ore dopo S. M. partiva in furia dal palazzo. Era giunta notizia che i prussiani erano lì presso. In un minuto tutto fu un caos. Ministri, generali, lacchè, e fra gli altri il famoso parrucchiere, che per tanto tempo fu l'uomo più influente nell'Annover, presero la fuga. Il generale Tschirchvitz, aiutante generale del re, e capo del partito della guerra, se la svignò a galoppo senza pur ricordarsi di cingersi la spada. »

La regina era venuta nella città, e seguì poi il re a Gottinga.

Il tesoro era stato mandato a Brema. Il 19 circolava nella città di Annover una petizione che chiede l'abdicazione del re in favore di suo figlio.

Togliamo dai giornali francesi del 23 le seguenti notizie:

« Il principe d'Ysenburg, ministro di Prussia presso le corti d'Annover e di Brunswick, si è recato a Brunswick per invitare il duca regnante ad unirsi ai prussiani. Si assicura che il duca abbia risposto che conchiuderà la chiestagli alleanza.

— « Scrivono da Amburgo, il 21, che i ducati di Slesvig-Holstein hanno dei fondi nelle banche di quella città e che il conte di Scheel-Plessen, nominato governatore dei Ducati per conto della Prussia, si è rivolto ai direttori di quelle banche per guarentire i depositi sovraccennati. »

— « La notizia giunta da Vienna che l'esercito annoverese si fosse riunito alle truppe della Baviera e federali, non era esatta. I prussiani continuano a manovrare per tagliargli la ritirata. »

Scrivono da Annover in data del 20 giugno agli stessi giornali:

« Vi confermo una notizia importante data dal telegrafo. Qui si stanno coprendo di firme molti indirizzi per chiedere l'abdicazione del re Giorgio V. Questi indirizzi sono redatti in termini moderatissimi, ma dimostrano che la situazione geografica dell'Annover non gli permette di conservare il suo presente stato politico e che è giunto il momento d'intendersi con la Prussia e di prendere una deliberazione definitiva.

« Il re è partito per l'esercito con suo figlio, il principe reale, che avrà ventun anno al prossimo settembre. La regina è rimasta ad Annover colle sue due figlie. Il generale Di Falchenstein, che comanda il corpo prussiano d'occupazione le ha fatto visita e le ha dichiarato che sarebbe stata trattata coi maggiori riguardi, che una guardia d'onore verrebbe posta alla porta del suo palazzo, ma che provvisoriamente le sarebbe tolta ogni ingerenza nell'amministrazione del paese che doveva essere affidata ad una Commissione di ragguardevoli cittadini. Il generale ha aggiunto che quando S. M. volesse abbandonare il paese, egli si metteva a sua disposizione per farla scortare. La regina ha risposto che mai avrebbe lasciato il suo palazzo, che voleva vivervi nel ritiro ed aspettarvi gli avvenimenti. Gli antichi ministri del re hanno rimessa la direzione degli affari ai membri della Commissione di amministrazione e, dopo aver preso, il 19, congedo dalla regina, hanno abbandonato il territorio annoverese. »

SITUAZIONE DEGLI ESERCITI BELLIGERANTI

Secondo la *France*, questi sono, da una parte, l'Austria, che ha per ausiliari gli Stati seguenti della Confederazione: Baviera, Virtemberga, Baden, Assia ducale, Sassonia, Assia elettorale, Lussenburgo, Nassovia, Annover, Brunswick, Holstein e Lauenburgo; cioè, tutti gli Stati di second'ordine della Germania. Dall'altra parte havvi la Prussia, che ha per alleata l'Italia e per ausiliari gli Stati seguenti della Confederazione germanica: Meclemburgo-Swerin e Meclemburgo Strelitz, Oldemburgo, Lubecca, Brema ed Amburgo, i quattro Ducati di Sassonia, i tre Ducati di Anhalt e i dodici altri Stati d'infimo ordine, le truppe dei quali servono, con quelle della Sassonia ducale e di Anhalt, a formare la divisione di riserva di 12 mila uomini dell'esercito federale.

Le forze delle quali personalmente l'Austria dispone sono frazionate in due grandi masse: una in Germania, chiamata esercito del nord e comandata dal generale d'armata Benedeck; l'altra in Italia, comandata dal maresciallo arciduca Alberto.

Gli otto corpi dell'esercito austriaco, posti sul piede di guerra, si trovano attualmente nelle seguenti posizioni:

5° Corpo (luogotenente-generale Hartung), quartier generale a Padova, all'esercito d'Italia.

8° Corpo (luogotenente generale Marvich), quartier generale a Treviso, all'esercito d'Italia.

Questi due corpi, i più considerevoli dell'esercito austriaco, costituiscono l'esercito detto d'Italia, sotto gli ordini dell'arciduca Alberto.

1° Corpo (generale d'armata conte di Clam Gallas) all'esercito del Nord, agli sbocchi delle montagne di Sassonia e della Boemia, dall'Elba a Rumburgo.

2° Corpo (generale d'armata di Thun Hohenstein), ugualmente agli sbocchi della Sassonia e della Boemia.

3° Corpo (luogotenente-generale arciduca Ernesto) testè a Lubiana, oggi, *si crede* fra Praga e il confine della Sassonia.

4° Corpo (generale d'armata arciduca Leopoldo), nei confini della Moravia e della Slesia.

7° Corpo (generale d'armata arciduca Federigo), negli stessi luoghi.

8° corpo (luogotenente generale Henichstein) negli stessi luoghi.

Il capo di stato maggiore del generale di armata Benedek è il generale d'armata conte di Huyn.

Gli ultimi tre corpi sono rinforzati dalle riserve di cavalleria (34 reggimenti) scaglionati da Cracovia a Ostzicezin lungo la Vistola.

I contingenti della confederazione che stanno coll'Austria, occupano le posizioni seguenti:

Esercito bavarese (4° corpo) in marcia da Monaco, Augusta, Norimberga e Virzborgo verso il punto di congiunzione della Boemia e della Sassonia, che tiene la linea del Meno e si congiunge, mediante la sua sinistra, coll'8 corpo federale.

Corpo wirtemberghese (una divisione di fanteria ed una di cavalleria. In marcia verso Francoforte, dove la cavalleria si è già riunita all'8° corpo federale.

Truppe di Baden e dell'Assia granducale, davanti a Francoforte, addette all'8° corpo federale (comandante in capo il principe di Assia) in marcia verso il nord seguendo il corpo prussiano che tenta tagliare l'esercito dell'Annover verso Eisenach, per impedire la sua congiunzione colle truppe bavrresi.

Esercito sassone (due divisioni di fanteria ed una di cavalleria; generali De Schimpff, De Stieglitz e De Nostitz) sotto gli ordini del Re e del principe reale Alberto, in ritirata da Dresda verso Boemia, oggi a Toeplitz punto di riunione delle strade che dànno accesso nella Sassonia attraverso l'Erzgebirge. In comunicazione col corpo austriaco di Clam Yallas.

I contingenti dell'Assia, del Lussemburgo, di Nassovia, ecc. addetti all'8° corpo federale sotto il principe di Assia, che ha pertanto 50 mila uomini sotto i suoi ordini.

L'esercito dell'Annover in ritirata da Annover su Gottinga, da Gottinga verso Eisenach, cercando di congiungersi all'esercito bavarese, inseguito da un corpo prussiano disceso dal Nord, e da un altro proveniente da Giessen, il quale cercava di tagliarlo fuori verso l'est. Questo esercito, forte di due divisioni di fanteria, di una di cavalleria (generali Gebser, de Grote e de Bamdohr), è sotto gli ordini del re, che marcia con esso.

Ecco per ultimo le forze della Prussia e il loro collocamento. Questa potenza ha otto corpi di esercito, più uno della guardia, ed nu decimo in formazione, del quale il capo di stato maggiore è il generale de Moltke. Le truppe prussiane, sotto gli ordini superiori del re, sono divise in due eserciti.

1° Di Slesia (principe reale) comandante in capo; generale di Blumenbach, capo di stato maggiore, 1° corpo, (generale de Bonin II); 5° corpo, (generale de Steinmetz); 6° corpo (generale di cavalleria de Mutins); nell'alta Slesia, sui confini della Gallizia, della Moldavia e della Slesia austriaca, in operazione contro l'ala dritta di Benedeck;

2° Di Sassonia (arciduca Carlo), comandante in capo; generale Wool-Reetz capo di stato maggiore: 2° corpo (già principe reale); 4° corpo (generale de Sack); 7° corpo (generale Vogel); 8° corpo (generale Herwarck de Bittinfeld); 3° corpo (già principe Federico Carlo.)

La guardia reale è col re.

Leggiamo nell'*Indépendance belge* la seguente corrispondenza in data di Pesth 15 giugno:

« Le mie previsioni si sono avverate anche un'altra volta: la deputazione ungarese-croata ha sospeso i suoi lavori prima di essersi seriamente occupata di risolvere le quistioni sottoposte al loro esame.

« In una seduta segreta, tenutasi l'altra sera, tutte le relazioni furono rotte in modo da non lasciare più nessuna speranza per l'avvenire, e la rottura si è fatta in termini molto energici e si può ben dire anche poco parlamentari. In seguito ad un movimento molto vivo, per non dire violento, sfuggito al signor Deak, il vescovo Strossenayer protestò e si ritirò co' suoi colleghi. La maggior parte dei deputati comeonenti la commissione croata è partita durante il giorno di ieri ed il vescovo Diacovar si dispone a lasciarci sabbato.

« Tutto questo è molto deplorabile sotto tutti gli aspetti, giacchè le nostre discordie interne sono la causa principale della nostra impotenza. È facile capire che, se i paesi soggetti alla Corona di Santo Stefano fossero compatti nello scopo che si propongono, il governo austriaco ci penserebbe due volte prima di scontentare un complesso di 15 milioni di abitanti. »

La *Perseveranza* del 24 pubblica la seguente corrispondenza:

Dal Trentino, 21 giugno.

All'avvicinarsi della guerra, siamo visitati dai cacciatori della *landsturm*. I generali che abbiamo qui nulla omettono che possa conferire ad animare questa truppa alla pugna. Appena scendono dai vagoni, sono loro d'intorno, e li accarezzano come si fa ai fanciulli prediletti. La maggior parte va nella Giudicaria, altri al Tonale. In questi giorni poi seguì un movimento dei battaglioni, che occupavano l'Alto Trentino, verso la città di Trento e più sotto ancora. Presentemente vi sono quattromila uomini a Trento, di cui i più del reggimento Hess. Havvi pure oltre mille ungheri. I cacciatori stanno fra Trento e Verona, in buon numero alloggiati nei principali paesi di quella vallata. Sembra evidente che qui pure il piano dell'Austria sia difensivo. L'ufficialità affetta una gran sicurezza di vincere, ma la baldanza è di parole, e il timore di Garibaldi viene tradito ad ogni istante. Il cacciatore tirolese, che innegabilmente è bravo, si lascia spaventare dall'arma bianca; ed ha poi l'animo sì pieno di pregiudizi, che se per poco l'eroe di Sicilia rinnova gli esempi di sua arditezza, lo piglia per uno stregone.

Mi viene scritto da Verona che il giorno 18, seguì sui campi di Lonigo una gran rivista militare. Del resto poca truppa si vede per le vie di quella città, essendo quasi tutta ai posti nelle fortificazioni esterne.

Nel *Giornale della Marina* del 23 si legge:

Il municipio di Varese ha offerto in dono una bandiera per la R. piro-cannoniera corazzata portante il suo nome, facendo i più generosi voti a pro dell'Italia.

Il Ministero della marina ha con telegramma del 15 corrente giugno accettato l'offerta, ringraziandone quel patriottico municipio.

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 21, che appena fu pubblicato a Palermo il proclama di S. M. il Re, il sindaco di quella nobile città pregava il Prefetto della provincia di spedire al Ministro dell'interno il seguente telegramma:

« Palermo ha udito con gioia la voce del Re che chiama l'Italia all'armi.

« Orgogliosa del suo esercito e del suo capo supremo, affretta coi voti la decisiva vittoria. Pronta a sopportare i sagrifizi che la guerra richiede, manda un saluto ai combattenti ed al Re. »

NOTIZIE SANITARIE

L'*Union bretonne* del 22 è lieta di constatare che il giorno precedente a Nantes non vi fu nessun nuovo caso di cholera, ragione per cui l'epidemia si può considerare come cessata in quella città.

Ad Amiens, scrive l'*Epoque* del 23, il 19 corrente morirono 29 cholerosi, e 19 ne morirono il giorno successivo.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Francoforte alla *Patrie* che i ministri di Francia a Cassel, ad Annover e a Dresda rimangono ai loro posti. Nuove istruzioni loro impongono di mantenere la più stretta neutralità.

Il *Monitore prussiano* annunzia che il Re Guglielmo ha ordinato in tutto il suo regno un giorno solenne di preghiere che sarà il 27 giugno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 7 giugno, con il quale la Camera di commercio e d'arti di Ferrara è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti industria e commercio nel territorio dipendente dalla medesima.

Detta imposta, il di cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi commerciali ed industriali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

2. Un R. decreto del 17 giugno, a tenore del quale i quadri di pregio provenienti dalle soppresse Corporazioni religiose dei cappuccini e PP. Minori Osservanti Riformati di Spezia saranno consegnati all'Accademia Ligustica di belle arti per essere conservati nella sua pinacoteca in Genova.

Il quadro del Bacciccio rappresentante San Felice, quello del Merano rappresentante San Francesco da Padova, e quello di Bernardo Castello rappresentante il Salvatore, esistenti nella chiesa già dei PP. Cappuccini di Loano, attualmente chiusa al culto, saranno parimenti consegnati all'Accademia Ligustica di belle arti in Genova, coll'obbligo però di restituire il primo di tali dipinti alla famiglia Maccaglio di Loano quando la medesima ne giustifichi l'asserta sua proprietà.

All'Accademia stessa saranno pure consegnate le due statue marmoree dei santi titolari del monastero delle Domenicane dei santi Giacomo e Filippo in Genova che si trovano ai lati dell'altare maggiore nella chiesa annessa al monastero stesso, che oggi serve ad uso di Corte d'assisie, non che il piccolo tabernacolo con bassorilievo esistente al dissopra dell'altare medesimo.

È fatta fin d'ora focoltà all'Accademia Ligustica di belle arti di staccare a proprie spese le pregevoli pitture a fresco esistenti nella chiesa delle già Domenicane di San Giacomo e Filippo in Genova per conser-

---

la maggior parte fondati sugli abbassamenti di temperatura prodotti dallo sciogliersi di sali. Il più ovvio ed usato è quello di sal comune e ghiaccio; la tendenza che ha il sale a sciogliersi nell'acqua fa sì che esso affretti la liquefazione del ghiaccio, il quale, così per passare dallo stato solido a quello liquido, ha bisogno di una certa quantità di calorico che naturalmente sottrae ai corpi circostanti. A quest'effetto va poi aggiunto quello prodotto dallo sciogliersi del sale nell'acqua, operazione che produce anch'essa un abbassamento di temperatura.

L'apparecchio usato in Firenze per la fabbricazione del ghiaccio, è fondato sull'assorbimento di calorico cagionato dal passaggio dell'ammoniaca liquida allo stato gassoso, ed ecco in qual modo:

In una grossa caldaia, che vedesi a sinistra di chi entra in quella officina, trovasi una soluzione ammoniacale, ossia quel liquido che comunemente chiamiamo ammoniaca, ma che in realtà non è altro che ammoniaca sciolta nell'acqua, giacchè l'ammoniaca è un gas.

Questa soluzione ammoniacale scaldata lascia partire dell'ammoniaca allo stato di gas, accompagnata naturalmente da una certa quantità di vapore acquoso, il quale mediante raffreddamento le viene poi tolto, sicchè l'ammoniaca rimane presto libera dal vapore. Allora per effetto di una pressione di 10 o 12 atmosfere che su di essa esercita il vapore continuamente svolgentesi dalla caldaia e per essere il vaso in cui trovasi circondato da acqua fredda l'ammoniaca diviene liquida e quindi la si fa passare per entro un serpentino, il quale gira entro un grosso cassone di legno contenente una soluzione di sal di cucina, in cui sono immersi 36 grossi cilindri di zinco destinati a contenere l'acqua che deve congelarsi. Ora come avviene questo congelamento?

L'ammoniaca liquefatta come abbiamo detto per effetto di una forte pressione, entrata che è nel serpentino del cassone venendole a mancare questa pressione che l'ha resa liquida abbandona lo stato liquido, e ritorna gassosa producendo un abbassamento di temperatura fino a 12 gradi sotto lo zero, ciò che fa comprendere il perchè si è ricorso all'acqua salata, che congelandosi ad una tale temperatura, fa sì che il raffreddamento prodotto dal cambiamento di stato dell'ammoniaca non vada disperso; come avverrebbe se i cilindri fossero circondati dall'aria, la quale con molta facilità si rinnoverebbe nell'interno del cassone.

L'ammoniaca ritornata gassosa dopo di avere attraversato il serpentino del congelatore va a sciogliersi nuovamente in una soluzione debole di ammoniaca proveniente dalla caldaia, sicchè non ha mai luogo nessuna perdita, ma è sempre la stessa ammoniaca che evaporizzatosi torna a ridisciogliersi nell'acqua, il solo consumo è quello del combustibile che occorre per riscaldare la soluzione ammoniacale e si calcola che 1 chilogramma di carbon fossile ne produce da 8 a 12 di ghiaccio.

Il ghiaccio che si ottiene con questo apparecchio presenta una forma particolare di cristallizzazione somigliantissima a quella della grandine ed è opaco. Posto alla prova dei denti è forse men resistente di quello naturale, però dura quanto questo allo stato solido. La sua minor resistenza ed opacità dessi attribuire alla forma speciale di cristallizzazione, ma queste sono pecche estrinseche e di nessun valore, riguardando soltanto l'apparenza del ghiaccio artificiale, la cui fabbricazione deve sempre riguardarsi come una utile industria, specialmente nelle città di clima caldo e scarse di acque sorgive.

Prescindendo dagli usi medici del ghiaccio, che oggi van sempre più estendendosi, tali e tanti sono i sollievi ch'esso ci reca nei bisogni della vita, da renderlo quasi un genere di necessità e la scienza vi ha provveduto somministrandoci mezzi potenti ed economici coi quali possiam supplire alla mancanza di ghiacciaie; sotto qualunque clima, ed in qualunque stagione noi ci troviamo ci è sempre dato di procacciarci ghiaccio in quella quantità che più ci piace. Hannovi infatti degli apparecchi coi quali si fabbrica ghiaccio in tale quantità da bastare agli usi domestici, e sono gli stessi apparecchi che si usano nei laboratori di fisica e di chimica per ottenere basse temperature.

Il loro costo è abbastanza limitato; dalla casa Mignon e Rouart di Parigi se ne possono avere a 168 lire per fabbricare 500 grammi di ghiaccio alla volta. La durata del riscaldamento per questi apparecchi è di 45 minuti, e tale anche è il tempo che l'acqua impiega a coagularsi, sicchè si può far del ghiaccio e dei sorbetti un'ora innanzi di porsi a desinare, senza prendersi la più piccola cura di questo mondo, dopo di aver acceso il fornello della caldaia contenente la soluzione di ammoniaca.

Lo smercio sempre crescente del ghiaccio che si fabbrica in via Maffia ha indotto i fratelli Lanza di Torino che sono i proprietari di detta fabbrica, ad impiantarvi un secondo apparecchio, ed una macchina a vapore che servirà al riscaldamento della caldaia e a sollevare l'acqua necessaria ai refrigeratorii. Il lavoro che attualmente vi si fa giorno e notte produce 1,000 chilogrammi di ghiaccio ogni 24 ore, quantità insufficiente alle richieste giornaliere dello stabilimento. È da augurarsi che i coraggiosi imprenditori abbiano un prospero successo in questa loro industria.

T.

varie nell'interesse dell'arte, da valere però siffatta facoltà solo quando la chiesa medesima cessi di servire per le assisie e sia destinata ad altro uso non religioso.

3. Un regio decreto del 26 aprile, con il quale i libri già appartenenti alla famiglia religiosa dei PP. Minori Osservanti di Bonorva sono applicati alla biblioteca della Università di Sassari.

4. Nomine, promozioni e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Alcuni regii decreti con i quali venne accordato il sovrano *exequatur* a vari consoli e vice-consoli esteri.

6. Nomine di ufficiali nei Corpi volontari italiani.

CRONACA DI FIRENZE

IL COMITATO FIORENTINO DI SOCCORSI

per i feriti in guerra.

Concittadini

La guerra, primo desiderio di tutti, è oggimai cominciata, e con essa cominciano le ansietà di tutti i cuori, i sacrifici di tante famiglie, l'eroismo di tanti valorosi.

Mentre sui campi di guerra si moltiplicheranno gli esempi di valore, è necessario, o concittadini, che da noi si moltiplichino i soccorsi d'ogni genere in pro dei feriti, e non trovi la nostra carità altro confronto che nello slancio dei nostri fratelli, che colle armi ci procacceranno l'indipendenza.

Le offerte di filacce, di fasce, di tele, ecc., che pervengono al Comitato sono considerevoli, ma non basta. I bisogni saranno infiniti, e sarà d'uopo riparare ad essi con prontezza e con abbondanza. Perciò il Comitato torna a fare appello al vostro patriotismo, e vi domanda nuovi soccorsi in danaro ed in oggetti. Il pensiero dei nostri cari che combattono per noi e la speranza d'una vittoria che per sempre assicuri le sorti d'Italia, sono tale stimolo per tutti, da rendere inopportuna qualunque altra esortazione.

Firenze, dalla sede del Comitato, Lung'Arno Acciaioli, n° 18, li 23 giugno 1866.

Il Segretario *G. Corsini* — *Il Presidente* G. Casati.

Nella decorsa notte, la questura faceva operare una perquisizione nella casa di un individuo indiziato quale manutengolo di ladri, e vi sequestrava molti oggetti d'oro ch'erano stati rubati da poco tempo in qua. Il ricettatore fu tradotto alle Murate.

Ieri sera, 23, nella capanna del colono Giovanni Bianchini di S. Stefano, per ribollimento di strame si manifestò un incendio che produsse un danno di circa lire 2000.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime.

Vennero assestati alcuni ladri e diversi vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza.

Nota di oggetti trovati dal dì 10 al 23 giugno 1866 e depositati all'uffizio di Polizia municipale:

Uno spillo di metallo giallo trovato in via Calzaioli il 19 del corrente mese.

Un congedo, un passaporto ed altre carte in piazza Santa Maria Maggiore il 20 detto.

Una chiave a due ingegni di mezzana grandezza trovati in via Maggio nello scorso giorno.

Sabbato, 23, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 33 8 e la minima di + 18 8.

Nella notte del 24 giugno la temperatura minima fu di + 17 5.

Atti di morte denunziati il giorno 22 giugno 1866.

Gagnarli Maddalena, d'anni 31, religiosa — Freddoni Angiola, id. 76, sarta — Favi Gesualda, id. 29, attendente alle cure domestiche — Gambacorti Marianna vedova Fedi, id. 87, attendente a casa — Chiesi Eugenio, id. 32, colono — Ripi Faustino, id. 26, colono — Carraresi Eugenia, id. 21 — Strambi Caterina nei Gallezzi, id. 68.

Più 5 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 22 giugno furono 17, cioè, 7 maschi, 9 femmine e uno nato-morto.

Del 23.

Martini Giuseppe, di anni 52 — Benvenuti Carmina, id. 38, suora — Paoletti Carolina, id. 77 — Baggiani Luigi, id. 72 — Damiani Giuseppa, id. 56, attendente a casa.

Più 5 bambini che non avevano ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 23 giugno furono 12, vale a dire, 8 maschi e 4 femmine.

Matrimoni celebrati nel dì 22 giugno 1866.

Fondelli Vincenzo di Firenze, orefice, di anni 62 e Rossi di Marianna di Siena, id. 52, att. alle cure domestiche.

Del 23.

Micono Giuseppe di Locano, applicato al Ministero di grazia e giustizia, di anni 29 e Trompeo Gabriella di Biella, benestante, id. 19.

Papini Leopoldo di Firenze, bracheraio, id. 24 e Ricci Maria Antonietta, attendente a casa, id. 18.

Ulivelli Gervasio Telemaco di Firenze, giovane di studio, id. 43 e Cicoffi Marianna di Galluzzo, att. a casa, id. 31.

Lennox-Gatteschi Ferdinando di Firenze, possidente, id. 20 Ricasoli Zanchini Marsuppini Maria di Firenze, possidente, id. 21.

Puccioni avv. Licurgo di Arezzo, impiegato comunale, id. 27 e Sansoni Assunta di Firenze, benestante, id. 25.

Non volendo ritardare più a lungo la pubblicazione dell'Appendice scientifica che non potè venire alla luce nel giorno stabilito per abbondanza di materia, rinviamo a domani la *Rassegna musicale*.

Incendio. — Scrivono da Pavia il 23 al *Pungolo* del 24:

Alle 4 pomeridiane di ieri scoppiava un vastissimo incendio nel locale delle forniture militari.

Mercè il pronto concorso del battaglione mobile milanese e della truppa regolare qui stanziata, le fiamme furono dominate in due ore.

Il battaglione milanese si distinse soprattutto per l'ammirabile abnegazione e la efficace prontezza delle sue operazioni.

Qui a Pavia non sono che congratulazioni e cordiali strette di mano ai bravi giovani milanesi.

Si ha da lamentare cinque feriti, però leggermente.

VARIETÀ

UN DRAMMA TRISTE

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* la seguente particolareggiata relazione di un tragico e commovente fatto avvenuto il 16 corrente sul monte di Motto in territorio di Russo nella Valle Onsernone:

Alfonso Ciracci, napolitano, d'anni 24, giornaliero, era perdutamente innamorato di Maria Rapetti di Berzona, giovine contadina appena ventenne e di rara avvenenza, e che ricambiava di non meno fervido affetto Alfonso.

Se non che, ostacolo alla loro unione era il padre della Rapetti, contro l'inflessibile volontà dal quale si fransero le ripetute istanze per conseguirne l'assenso.

Ciò premesso, eccoci al mesto racconto:

Tobia Devito, pur napolitano, la mattina del 16, e il Ciracci, di lui compagno, eransi recati sulla località montana detta Tonesi per parlare al sindaco; ma, strada facendo, Alfonso avendo saputo che al Motto c'era la Rapetti, diede segni di insolito contento; sicchè giunti a Tonesi, e non avendovi trovato il sindaco, Alfonso disse al compagno: « Tu fermati qui; io voglio andare al Motto a trovare la mia cara sposa; « ma da qui a pochi minuti sarò di ritorno. »

« Certa Maria Garbani arrivava verso mezzodì al Motto, dove trovò la Rapetti ed il Ciracci, giuntovi pochi momenti prima. La Garbani loro offerse l'ospitalità della propria cascina, offerendo loro del latte e della ricotta, che aggradirono. Dopo poche ore passate in allegria, Alfonso pregò la Garbani di ritirarsi un momento perchè aveva qualche cosa da dire in tutta confidenza alla sua sposa. Essa sortì dalla cascina e si assise un po' fuori della porta. Fu allora che vide il Ciracci levarsi da tasca un libretto, e poi entrambi a scrivervi sopra.

In questo frattempo giunse lassù il Tobia Devito, il quale aveva inutilmente e troppo lungamente aspettato a Tonesi il ritorno dell'amico: e arrivò in tempo per sentire un grido.... Accorsero: videro la Rapetti che aveva tagliata la gola e il Ciracci che, munito di rasoio, faceva altrettanto a se stesso. Il Dovito si precipitò nella cascina per fermare il braccio dell'amico e per istrappargli il ferro, ma non era più a tempo: egli era caduto sulla salma della sua sposa, creduto, all'atto, pur morto.

E la mattina seguente l'ufficio di Pace trovava quegl'infelici lì a quel posto dove la sera precedente caddero nel loro sangue, appoggiati l'un sull'altro, la Rapetti colla faccia rivolta al cielo, e il Ciracci con un braccio al di lei collo. Il medico costatò che il cadavere della Rapetti portava un taglio di traverso alla gola con recisione delle jugulari, di tutta la laringe e in parte dell'esofago retrostante: Alfonso, tuttor vivo, aveva due tagli traversali nella parte anteriore del collo, in corrispondenza della laringe, in parte lesa.

Da quando, con istento, si potè ricavare dal superstite, emergerebbe che egli, in vista del paterno rifiuto, aveva proposto alla Maria di fuggire assieme; al che essa si sarebbe opposta, non volendo, così operando, disonorarsi. Il pensiero di mutuamente suicidarsi era predisposto, o venne concepito e messo in esecuzione in quello stesso giorno? Questo sinora non risulta. Alfonso sostiene che al progetto di fuggire contropose quello di uccidersi; e ne diede l'esempio segandosi per la prima la gola, e colla medesima mano con cui si era ferita porgendo, nell'atto che cadeva, al suo sposo il rasoio.

Ma que' disgraziati hanno lasciato un documento scritto del loro deplorando delirio.

Presso di loro era un tavolino, sul quale posava quel piccolo registro che la Garbani, stando seduta al di fuori della porta della cascina, avea veduto lo sposo levarsi di tasca. Era lì aperto alle pagine 70 e 71, cosparse di parecchie goccioline di sangue sprizzato, sulla prima delle quali, che è la sinistra per chi legge, sono scritte a matita queste parole:

« Per cagione del crudele..... padre della mia cara sposa noi qui ciaciamo (giacciamo).

« Alfonso Ciracci. »

Sulla pagina 71 di contro si leggono, pure a matita, queste altre:

« Anche io abandono padre e madre e fratelli e me ne voglio andare al eterna gloria col mio caro sposo.

« Maria Rapetti. »

Lo stato dell'Alfonso (con improvvida fretta trasportato a Locarno) desta ancor vive inquietudini, stante segnatamente la lesione della laringe; e se potrà più liberamente parlare, saranno schiariti alcuni punti sopra i quali resta tuttora insoddisfatta la legittima curiosità del pubblico.

Questo funestissimo caso riesce tanto più sorprendente perchè non seguito tra persone di classe cittadina, e di squisita e spesso falsata educazione, e rapporto ai quali, come cantava il poeta di Felice e Claudina,

« Sprone alla morte furono
« Romanzi menzogner;

ma tra oscuri contadini di una valle: nè la sorpresa nostra cessa se non pensando al fatal delirio d'una passione, di fronte alla quale, come alla morte, sono eguali e re e bifolchi, che suscita le più riposte fibre del cuore umano, e che, ahi troppo soventi! trascina a catastrofi che si crederebbero fole da romanziere se non portassero il suggello d'una tristissima realtà!

NOTIZIE ULTIME

GUERRA NAZIONALE

Ordine del giorno

21 giugno 1866.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati!

L'Austria, armando sulla nostra frontiera, vi sfida a novelle battaglie.

In nome mio, in nome della nazione, vi chiamo all'armi. Questo grido di guerra sarà per voi, come lo fu sempre, grido di gioia.

Qual sia il vostro dovere, non ve lo dico, perchè so che ben lo conoscete.

Fidenti nella giustizia della nostra causa, forti del nostro diritto, sapremo compiere con l'armi la nostra unità.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati!

Assumo oggi nuovamente il comando dell'esercito per adempiere al dovere, che a me ed a voi spetta, di rendere libero il popolo della Venezia, che da lungo tempo geme sotto ferreo giogo.

Voi vincerete, ed il vostro nome sarà benedetto dalle presenti e future generazioni.

VITTORIO EMANUELE.

Le nostre notizie dalla Valtellina, scrive la *Perseveranza* del 24, recano che la situazione ai confini delle Alpi è sempre tranquilla. Ieri s'ebbe un abboccamento col comandante del picchetto nemico stabilito alla Roccabianca, il quale ha dichiarato che l'occupazione della Casetta Garibaldi aveva avuto luogo per iscopo di curiosità, ma senza proposito di fare atto offensivo, per cui non avevano nè l'intenzione, nè l'autorità.

Ognuno comprende qual valore possano avere queste dichiarazioni, le quali potrebbero immediatamente assumere un altro tono, una volta ufficialmente bandite le ostilità. Certo, i preparativi di difesa in quelle località non devono rallentarsi e non rallentano per ciò. Crediamo anzi sapere che dall'autorità militare incaricata del comando in quelle vallate sarà fatto quanto prima un appello a quei tiratori di altre provincie che volessero concorrere colle altre forze colà predisposte a questa alpestre difesa.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 scrive:

Un telegramma giunto la scorsa notte dal quartier generale annunzia, che nel mattino di ieri (23) l'esercito aveva passato il Mincio su vari punti senza incontrare resistenza.

Pubblicando il precedente dispaccio sulle notizie della guerra, scrive la stessa *Gazzetta Ufficiale*, prendiamo l'occasione per esortare il pubblico a non accogliere le varie voci che per leggerezza o per fini malvagi si sogliono mettere in giro in simili casi.

Il Governo, per corrispondere alla giusta ansietà del paese, ha disposto che le notizie pervenute dal Campo siano immediatamente distribuite a tutti i giornali, senza distinzione, e comunicate per telegrafo alle autorità politiche delle provincie, perchè esse le rendano alla loro volta di pubblica ragione.

Queste comunicazioni, le sole che siano e si abbiano da ritenere come ufficiali, saranno autenticate dalla firma del ministro o del segretario generale dell'interno.

Non si può d'altra parte presumere che si abbiano da dare notizie ogni giorno. Si comprende facilmente che la più ovvia prudenza vieta di parlare dei movimenti e delle operazioni militari prima che i movimenti e le operazioni siano compiuti, e che i corpi in marcia non fanno sapere il loro indirizzo il quale, anche sapendosi, dovrebbe in ogni modo esser taciuto.

Siamo assicurati che gli studi preparatorii per l'imprestito forzato sono pressochè terminati e che l'adozione di questo provvedimento di finanza è imminente.

Particolari comunicazioni da Madrid informano che la rivolta militare è stata affrettata nella capitale dall'avviso dato a' capi che il governo aveva in mano le fila della cospirazione. Ci è molta agitazione nelle provincie d'Andalusia, Valenza e Catalogna, dove si sono pur fatti molti arresti. Si teme lo scoppio di una insurrezione. Fra le truppe e le popolazioni furono sparsi proclami, firmati dal generale Prim.

Il reale decreto pubblicatosi nel *Giornale Ufficiale* di sabbato scorso, sotto la data del 27 maggio p. p. per la riforma della pianta organica dell'ufficio amministrativo dell'Università di Pavia, è il primo provvedimento d'una serie d'altri consimili che debbono comprendere tutte le Università governative del Regno e gli altri istituti d'insegnamento superiore.

Tali provvedimenti mirano a rendere più semplici ed uniformi gli ordinamenti degli uffici di cancelleria, amministrazione e gestione economica ed a ridurne la spesa, anticipando così in parte l'applicazione della massima che servì di norma all'art. 2 della legge ultimamente votata dal Parlamento per poteri eccezionali concessi al Governo del Re.

Già decreti per eguale scopo vennero sottoposti alla firma sovrana per le Università di Bologna e Pisa, ed altri per le altre Università sono attualmente in corso per esser pure promulgati fra breve.

I risultati finora ottenuti sotto il rispetto della minore spesa, sono i seguenti:

Per la segreteria dell'Università di Pavia riduzione	L. 2700
Per quella di Bologna	» 3700
Per quella di Pisa	» 5410

Da questo primo saggio che, ripetiamo, tra breve sarà susseguito dai decreti che concernono tutti gli altri stabilimenti d'insegnamento superiore, si può arguire del fermo proposito con cui il ministro Berti procede in questa riforma la quale si attiene ad un sistema generale di miglioramenti amministrativi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Praga, 23. — I prussiani occuparono Rumburg.

Altro della stessa data. — Trentaseimila prussiani passarono ieri per Herrnhuth diretti verso Zittau. Assicurasi che i prussiani avanzano verso la Slesia, lasciando una piccola guarnigione a Dresda.

Berlino, 24. — I prussiani sono entrati il 22 od il 23 in Boemia da due punti diversi a destra ed a sinistra di Zittau senza incontrare resistenza.

Uno scontro di poca importanza ebbe luogo a Friedland dove i prussiani fecero prigionieri alcuni ussari del reggimento Radetzky.

Vienna, 23. — Gl'italiani hanno passato stamattina il Mincio verso Goito procedendo lentamente verso Roverbella.

La *Gazzetta di Vienna* dice che gl'italiani hanno incominciato le ostilità prima del termine stabilito da La Marmora.

Parigi, 23. — Il *Moniteur du soir* dice che le notizie della Germania non confermano che l'esercito annoverese abbia raggiunto i federali.

La *France* annunzia che il generale Prim fu arrestato ieri a Baiona e ricondotto a Parigi.

Colonia, 23. — I federali occuparono Giessen. La ferrovia da Giessen a Wetzlar è intercettata.

Madrid, 23. — La *Gazzetta Ufficiale* reca che ieri il quinto reggimento d'artiglieria a piedi e un reggimento d'artiglieria a cavallo si sono rivoltati. I loro ufficiali non presero parte alla sommossa. I ribelli si resero a discrezione dopo un'accanita resistenza.

Catania, 24. — Oggi venne fatta una prima corsa di prova sulla ferrovia da Messina a Catania, con venti vagoni tirati da due macchine e con circa seicento invitati. L'esito fu felicissimo. Il convoglio fu dappertutto festeggiato.

Gotha, 23. — Le truppe annoveresi marciano da Muhlhausen sopra Gotha, ove i prussiani trovansi in forte numero.

Il re d'Annover con una piccola scorta si ritira verso Erfurt.

Messina, 24. — È giunto stamane da Costantinopoli il comm. Emilio Visconti Venosta. Domani partirà per Firenze.

Berlino, 23. — Leggesi nel *Monitore prussiano*:

La Prussia ha fatto un nuovo tentativo, dopo l'entrata dei prussiani nell'Assia, per mettersi d'accordo coll'Elettore, ma questi ricusò di trattare. La Prussia deve dunque prendere le necessarie misure per assicurare le sue comunicazioni militari.

L'esercito prussiano entrò oggi in Boemia senza incontrare il nemico.

Le voci che gli austriaci abbiano riportato una vittoria a Gerlitz e che sia avvenuto uno scontro a Pirna e a Weiderman sono senza fondamento.

Pietroburgo, 23. — L'*Invalido* smentisce ufficialmente che l'esercito russo faccia dei movimenti e che siano stati richiamati i soldati in congedo. Il governo manterrà una politica di non intervento.

Kiel, 24. — È smentito che si tratti di fare nei Ducati una leva di 40,000 uomini.

Francoforte, 24. — La Dieta germanica verrà aggiornata per tutto il tempo della guerra. Le commissioni principali resteranno tuttavia riunite per deliberare.

Milano, 24. — Oggi alle ore undici antimeridiane ebbe luogo una funzione in Duomo per impetrare la vittoria alle armi italiane. È riuscita imponente.

Erfurt, 23. — L'armata annoverese cerca di ripararsi tra Eisenach e Weimar. Essa non è in stato di combattere, essendo in parte senza munizioni. Alcune truppe del ducato di Sonderhausen marciano contro di essa.

Amburgo, 23. — Le truppe del Meclemburg e dell'Oldemburg sono poste sul piede di guerra per formare, insieme ad altre truppe della Germania del Nord, un corpo di riserva presso Torgau.

Francoforte, 23. — Sono arrivati dal Wurtemberg 6000 uomini. Le truppe badesi non hanno ancora abbandonato il granducato. Gli austriaci non sono attesi perchè concentrano le loro forze principali in Boemia.

Altro della stessa data. — Il corpo austriaco della Boemia è inferiore di 50,000 uomini al corpo prussiano che gli sta dirimpetto.

Berlino, 23 (*sera*). — L'alleanza prussiana venne accettata da tutti gli Stati della Germania del Nord eccettuati la Sassonia, l'Annover, l'Assia ed il Nassau.

Berlino, 23. — Arrivarono alcuni ussari ungheresi con armi e bagagli e furono diretti a Glogau. Sono attesi alcuni ufficiali ungheresi per organizzarli.

Bodenbach, 24. — Il corpo prussiano che stava minacciando Bodenbach si è ritirato sopra Pirna e invase alcuni borghi della Boemia.

Ieri ebbe luogo uno scontro fra pattuglie di cavalleria presso Friedaichshain. Cinque prussiani rimasero morti e due prigionieri.

Berlino, 24. — Gli annoveresi, sorpresi stamattina a Eisenach dalle truppe prussiane, discutono le condizioni per capitolare.

Barcellona, 23. — Alcune compagnie di guarnigione a Girona si sono sollevate sotto gli ordini dei loro ufficiali subalterni e dirigonsi verso la frontiera. Le truppe rimaste fedeli marciano per tagliare ad esse la ritirata.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

L'annunzio della dichiarazione di guerra mandata all'Austria fu da tutti accolto con vero entusiasmo. Anche le Borse, che si vogliono pacifiche per eccellenza, ne salutarono la notizia con un rialzo continuato.

La rendita italiana 5 0[0 ha nella settimana scorsa migliorato di circa cinque punti. Dal corso di 42 *ex-coupon* essa salì gradatamente a 47, prezzo a cui ieri era ancor difficile di ritrovarne.

Pare che a Parigi pure la fiducia nei fondi italiani cominci a ritornare. I piccoli capitalisti reimpiegano le loro economie in rendita italiana, che ai prezzi attuali frutta il 12 per 0[0 circa: e ciò spiega come le domande di spezzati sieno sempre alla Borsa di Parigi piuttosto attive, in rimpiazzo delle grosse cartelle, che da colà si mandano in Italia.

Le obbligazioni demaniali diedero luogo a poche contrattazioni. Esse sono tenute da 305 a 310, ma non trovano compratori che a 300 per contanti.

Le azioni della Banca nazionale italiana da 1200 rialzarono a 1225. Quelle della Banca toscana sono sempre offerte a 1300. Negli altri valori non si fecero operazioni che meritino di essere segnalate.

Il mercato dell'oro si mantenne costantemente attivo. I pezzi da 20 franchi oscillarono tra il 23 ed il 23 60 piuttosto ricercati. La moneta d'argento fu contrattata da 110 a 112.

Le divise per Francia e Londra sono meno richieste. Lo sconto fuori Banca è sempre impossibile, ma presso la Banca non è difficile.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 9 giugno

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	18,656,741 35
» » Suc.	13,738,526 65
Eserc. delle zecche dello Stato	23,297,492 65
Portafoglio nelle sedi	124,069,655 25
Anticipazioni	22,525,612 64
Portafoglio nelle succursali	36,214,782 48
Anticipazioni	11,432,486 52
Effetti incasso in conto corrente	195,037 89
Immobili	5,579,120 42
Fondi pubblici	42,208,120 —
Azionisti, saldo azioni	21,872,200 —
Spese diverse	2,075,377 17
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	533,333 37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	280,444 76
Azioni Banca nazionale da emett.	27,500,000 —
Stabilimenti di circolazione. Conto somministr. biglietti Banca sulle masse metalliche immobilizz. (R. Decr. 1 maggio 1866)	6,478,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	109,403,615 —
	434,061,066 37

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	267,834,702 89
Fondo di riserva	12,375,000 —
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L. / Non disp. »	1,301,210 80
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	1,108,684 14
Conti correnti (disponibile): Nelle Sedi	6,946,434 54
Id. Succursali	1,262,689 78
(Non disponibile)	17,183,796 05
Servizio del Debito pubblico	7,314,833 24
Biglietti all'ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,704,974 23
Dividendi a pagarsi	39,791 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	703,867 27
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	2,338,330 37
Id. Succursali	1,354,461 59
Id. Comuni	52,685 25
Diversi (non disponibile)	5,932,911 04
Mandati a pagarsi	4,605,302 27
	434,061,066 47

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

Presso

BRIZZI E NICCOLAI

FIRENZE

INNO DI GUERRA

PER L'ESERCITO

Parole di A. BROFFERIO. — Musica di E. BRIZZI.

Si spedisce franco nel Regno a chi ne rimetta l'importo con vaglia o bolli postali.

Partitura per banda . . L. 1 80 nette

Riduzione per pianoforte » 1 30 »

8668 — **Avignone** — *Rataplan dei guerrieri italiani.* — Inno patriottico per canto e piano L. 1 30 nette.

111 — **Androet** — *Rataplan* — marcia per banda L. 1 80 nette.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 19,

è incaricato di ricevere le *inserzioni*, gli *annunzi* e gli *abbonamenti* pel giornale *L'Opinione*.

FIRENZE *Via Fiesolana, 54* — STABILIMENTO DELL'EDITORE *EDOARDO SONZOGNO* — MILANO *Via Pasquirolo, 14*

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE IN TUTTA ITALIA

L'ALBUM DELLA GUERRA

Storia illustrata della Campagna del 1866

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE POPOLARE a dispensa d'otto pagine in 4° ciascuna.

Programma. — Seguir passo passo gli avvenimenti e narrarli a misura che si svolgono; tener dietro a' movimenti delle truppe, narrar le soste, gl'intoppi i progressi, le vittorie; descrivere in forma popolare e piana tutte le operazioni importanti, in modo da dar piena contezza di quelle già compiute, da preparare l'intelligenza a quelle da eseguire; far conoscere gli uomini che prenderanno parte a questa lotta ultima di due popoli, di due principii, ed i luoghi che ne saranno il teatro, — ecco il nostro scopo.

Sotto gli occhi de' nostri lettori si alterneranno i ritratti dei generali e di tutti quelli uffiziali o semplici soldati che specialmente si segnaleranno; i panorami dei luoghi più importanti delle pianure venete, delle fortezze, delle coste adriatiche; i disegni dei lavori militari, delle navi da guerra; le vedute delle fazioni terrestri o navali, degli accampamenti, di quanto concerne la vita del campo, dal bivacco alla marcia, dall'assedio all'assalto, dall'attacco isolato alla battaglia campale.

Per questa difficile ed ardita impresa — la più difficile forse di quelle che abbiamo finora tentato — ci siamo provveduti d'un largo concorso d'intelligenze e di mezzi materiali. Scrittori e disegnatori in copia nell'esercito regolare, ne' volontari, nella flotta, incisori valenti e solleciti, tutto è pronto. E qui volgiamo una preghiera a quanti assisteranno agli avvenimenti che narreremo; portino il loro concorso a questo lavoro, schizzi, fotografie, corrispondenze, aneddoti, impressioni, tutto sarà letto, ordinato attentamente; di tutto terremo conto; nulla sarà perduto: ci aiutino tutti: prepariamo il libro d'oro del valore italiano!

Il testo di questo libro presenterà de' quadri successivi, distinti, chiari, sobri di tocco e di colore, delle varie fasi della campagna. Nulla d'ozioso, nulla che non s'attenga strettamente al soggetto: concisione, precisione: questa storia deve sembrare scritta con la punta della baionetta intrisa nella polvere!

Ci studieremo di dar a queste pagine, scritte giorno per giorno, inconsapevoli del domani, ignorando il filo che lega i fatti avvenuti a fatti avvenire, una connessione ed un ordine generale. Esse del resto avranno un pregio non comune: siamo a poche miglia dal teatro della guerra: udremo l'eco del cannone; la nostra narrazione avrà quasi l'autorita d'un testimone oculare.

Possa l'ultima di queste pagine, che svolgono un' epopea, cantar un inno di vittoria!

La direzione letteraria di questo lavoro è affidata al sig. E. Torelli Viollier, gia favorevolmente noto per altre pubblicazioni.

La direzione artistica per le illustrazioni è affidata al rinomato artista cav. Guido Gonin. **L'Editore**

CONDIZIONI

L'opera uscirà a dispense di otto pagine in 4° su carta di lusso e satinata, con numerose accuratissime incisioni intercalate nel testo.

Si pubblicheranno una o più dispense alla settimana, al prezzo di cent. **10** caduna.

Il prezzo d'abbuonamento per 30 dispense, formanti uno splendido volume in 4°, è stabilito come segue: Franco di porto in tutto il Regno L. **3**. — Per la Svizzera **3, 75**. Le dispense si vendono anche separatamente e cent. **10** cauduna.

PREMIO AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno *gratis*, oltre l'indice, frontispizio e copertina del volume.

UNA GRAN CARTA DELLA GUERRA IN ITALIA ED IN GERMANIA

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano

I signori corrispondenti, librai e rivenditori sono pregati a rivolgere per tempo le loro commissioni all'Editore suddetto.

BAGNI DI LOËCHE

CANTONE DEL VALLESE — *Svizzera.*

Gli Alberghi e gli Stabilimenti di bagni sono aperti dal 1° maggio sino alla fine di ottobre.

Le acque termali di Loëche godono da secoli una fama europea a cagione della loro azione affatto speciale sulle seguenti malattie: affezioni cutanee, reumatismi e podagra cronici, paralisie, scrofole, sifilide costituzionale, ingorghi, emorroidi, ma specialmente sulle malattie delle donne e sul sistema nervoso. — Cura e bagni di latte e di fior di latte di capra come negli altri stabilimenti della Svizzera tedesca.

Servizio d'*Omnibus* fra i Bagni di Loëche e Sion e viceversa, tutti i giorni incominciando dal 1° giugno.

Corrispondenza colle strade ferrate della linea d'Italia.

AU TEMPLE DE FLORE

ACETO DA TOELETTA

DI JEAN-VINCENT BULLY

67, RUE MONTORGUEIL, IN PARIGI.

Questo **ACETO DA TOELETTA** deve la sua reputazione universale ed incontrastabile superiorità, non solo alle felici combinazioni della sua composizione ma ancora alla cura scrupolosa apportata alla sua fabbricazione. — Al più distinto profumo unisce le proprietà più reali ed efficaci. E' conquistò perciò nella toeletta del mondo elegante un posto che forma il suo maggior elogio.

Le qualità lenitive e rinfrescanti di cui è dotato, lo fanno particolarmente stimare per tutte le cure della pelle, alla quale conserva e restituisce il natural suo splendore e morbidezza. Nè meno preziose sono le qualità igieniche.

Adoperato puro in fregagioni, solleva i dolori reumatici, e messo nei bagni alla dose di una boccetta, rende ai muscoli affaticati l'elasticità e l'energia.

Insomma la sua benefica azione rinvigorisce l'organismo, mentre lascia al corpo il più gradevole profumo. Come *antimefitico*, conviene alle cure della bocca, rafferma le gengive, dissipa l'alito cattivo, corregge l'aria viziata, e diventa un potente preservativo contro il contagio e l'epidemia. In una parola, l'**Aceto da toeletta** di JEAN-VINCENT BULLY ha tutte le qualità possibili d'utilità e piacere; ed è sotto questo doppio riguardo ch'egli è stimato da tutti quelli che ne fanno uso.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

Nelle Farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti, Firenze, trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già sperimentata l'utilità nelle varie malattie di petto, come tosse sì reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchite, ecc. Vendesi 20 cent. l'oncia e scatole di lire 1.

MALATTIE DELLA PELLE

Dale esperienze fatte nell'India e in Francia dai più accreditati medici risulta che li **Granelli** ed il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di **J. LEPINE** sono il rimedio per eccellenza contro tutte le varietà di *erpeti*, la *lebbra* ed altre malattie della pelle, la *sifilide costituzionale*, le *affezioni scrofolose*, i *reumatismi cronici*, ecc. — Deposito generale presso ***Fournier e Labélonye***, rue Bourbon-Villeneuve, 19, a Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Pieri in Firenze; Pisa, Carrai, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. **5 50** i *Granelli*, fr. **6** il *Siroppo*.

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 23 giugno 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	45 50 —	45 — —	—	—	—	—
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	—	—	—	—	33 — —	—
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	—	—	—	—	—	—
Azioni Banca Naz. Toscana	1300 —	—	—	—	—	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	1200 —	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle suddette	—	—	—	—	—	—
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	—	—	—	—	—	—
Obb. in serie non complete	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	48 — —	—
3 % id.	—	—	—	—	33 50 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	44 75 —	—	—	—	—	—
Napoleone d'oro	23 65 —	23 47 1/2	—	—	—	—

Milano, 23 giugno.

Fondi pubblici			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—		—	45 50 — —
» » »	»	spezz.	—		—	—
» » »	»	fine c.	—	—	—	—
» » »	»	fine p.	—		—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—		—	—
	»	fine c.	—		—	—
» intestata »	»	cont.	—		—	—
» » »	1 apr.	cont.	—		—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.	—		—	—
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.	—		—	—
»	»	fine c.	—		—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—		—	—
»		fine c.	—		—	—
» Cassa sconto T. sr.		cont.	—		—	—
»		fine c.	—		—	—
» Canali Cavour		cont.	—		—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—		—	—
»	1 mag.	fine p.	—		—	—
» Merid.	»	fine c.	—		—	—
» »	1 gen.	fine p.	—		—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—		—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—		—	—
» Merid.	1 ott.	»	—		—	—
» Livor.	1 gen.	»	—		—	—
» Canali Cavour	»	»	—		—	—
» Beni demaniali	1 ott.	»	—		—	—
» Della Città 1860 5 %		»	—		—	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—		—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	—	—

Genova, 23 giugno 1866.

Valori a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.	Valori diversi a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	44 80	43 15	Cassa generale	cont.	43 15	43 25
» » »	f. m.	— —	— —	» »	f. m.	— —	— —
» » »	f. pr.	— —	— —	» »	f. pr.	—	— —
» in piccole partite	cont.	—	— —	Cassa sconto	cont.	—	— —
» Certif. impr. 1865	emis.	—	— —	» »	f. m.	—	— —
» » » »	f. m.	—	— —	» »	f. pr.	—	— —
» Hambro 1851	cont.	—	—	Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
3 % » 1853	cont.	—	— —	» » » »	f. m.	— —	— —
5 % Obb. Stato 1834	cont.	— —	— —	» » » »	f. pr.	— —	— —
» » 1849	cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour	cont.	— —	— —
» » 1850	cont.	—	— —	Acquedotto Nicolay	cont.	—	— —
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid.	cont.	—	— —
4 % Ced. Città 1834	cont.	— —	— —	Ob. » 3 %	cont.	—	— —
5 % » » 1855	cont.	— —	— —	Obbl. Beni demaniali	cont.	—	— —
Banca Nazionale	cont.	— —	— —	» »	f. m.	—	— —
» »	f. m.	— —	— —	» »	f. pr.	—	— —
» »	f. pr.	— —	—	5 % Romano		84 —	— —

Torino, 22 giugno 1866.

Fondi pubblici	Contratti in contanti Giorno prec.	Contratti in contanti Mattina	In liquidazione Giorno prec.	In liquidazione Mattina
Consolidato 5 0/0	— — —	45 05 —	— — —	— — —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —
Pezza da L. 20 d'oro	23 35 —	23 50 —	— — —	— — —

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110